

“L’illegalità frena lo sviluppo”

PALERMO - «Dimostreremo alle imprese che la scelta della legalità è una scelta che conviene». Un impegno e anche una sfida: «Scommettere sul valore economico dell'impresa legale». Giovanni Chinnici, Coordinatore del comitato di studi della Fondazione Rocco Chinnici traccia con queste parole le premesse al lavoro di analisi che vedrà impegnate, durante il prossimo anno, la Fondazione, l'università di Palermo, ma anche il centro studi di Confindustria Sicilia. Tutto questo per mettere, per la prima volta, nero su bianco quanto siano penalizzate le imprese dalla presenza e dai legami con la criminalità organizzata. Il ragionamento di fondo è semplice: cedere all'estorsione può apparire una facile scorciatoia ma alla lunga non conviene, così come non conviene accettare passivamente, o addirittura incentivare, clientele e corruzione. «Si tratta di un costo passivo ma soprattutto di «una interruzione dello sviluppo», ha spiegato Innocenzo Cipolletta, presidente del gruppo editoriale Sole-24 Ore. Ed allora le imprese del Mezzogiorno, da Palermo, si dicono disposte a rompere con il passato, ad assumersi le proprie responsabilità, a spezzare la «logica del quieto vivere». Per farlo però hanno bisogno, in Sicilia come nel resto del Paese «di una politica - ha spiegato Cipolletta - che sappia rispettare le istituzioni». Perché ha aggiunto il vicepresidente del Csm, Virginio Rognoni «il mancato rispetto delle istituzioni è devastante per tutti i livelli».

La stessa politica poi deve sapere garantire un quadro giuridico di riferimento chiaro: interventi come lo scudo fiscale e le leggi come quella sul falso in bilancio non aiutano infatti questo processo di presa di responsabilità. Processo che per il sistema delle imprese deve significare anche «isolare chi è fuori dalle regole» perché aggiunge Cipolletta non è vero che «pecunia non olet». A questo proposito un elemento preoccupante è stato rivelato ieri da una ricerca della Fondazione Chinnici realizzata da Antonio La Spina, ordinario di Sociologia a Palermo e dal procuratore aggiunto di Palermo Guido Lo Forte.

«Sono stati acquisiti - si legge nello studio che ha passato al setaccio i legami tra Cosa Nostra e il mondo imprenditoriale - elementi probatori tali da far presumere la sistematica disponibilità manifestata dai gruppi imprenditoriali nazionali a intrattenere rapporti economici intensi e per importi assai significativi con soggetti legati a Cosa nostra» con lo scopo di consentire ai boss mafiosi «il reinvestimento di ingenti capitali e la gestione di importanti affari dietro il comodo paravento del nome prestigioso di una holding di valenza nazionale e internazionale e, quindi, al riparo da eventuali ripercussioni negative derivanti dalla legislazione penale».

Ed allora a questo punto, «contro la mafia gli imprenditori devono fare una precisa scelta di campo» ha ribadito Roberto Centaro, presidente della Commissione antimafia, «Abbiamo visto, ad esempio, il precedente presidente di Confindustria regionale - ha detto Centaro - che sedeva al tavolo di consigli di amministrazione con i figli delle famiglie mafiose Bontade e Teresi: questo crea sgomento e disappunto».

Per fare chiarezza e voltare pagina, un aiuto concreto alle imprese del Sud arriva da quelle del Nord: «Metto a disposizione - ha detto Alberto Tazzetti presidente degli industriali torinesi - le strutture, l'esperienza, il bagaglio di conoscenza dell'Unione industriali». Tazzetti ha elencato una serie di interventi che a costo quasi zero e puntando sul capitale umano, possono sviluppare un tessuto imprenditoriale il cui valore è rappresentato dall'innovazione, dalle persone piuttosto che da macchinari e beni materiali appetibili alla criminalità organizzata. A partire da una nuova stagione dell'imprenditoria giovanile, che

preveda meno burocrazia e che affidi la valutazione dei progetti a istituzioni come IAbi o Confindustria, alla creazioni di incubatori di imprese innovative da realizzare con il sostegno del mondo universitario sul modello dell'esperienza compiuta dal Politecnico di Torino, alla defiscalizzazione degli utili, all'esenzione totale degli oneri, almeno per la fase di avvio delle nuove imprese.

Serena Uccello

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS